

Rupert Latimer

IL SUO ULTIMO NATALE

Un delitto sotto l'albero



Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo

Titolo originale: *Murder after Christmas*
Traduzione dall'inglese di Davide Platzer Ferrero (Il Quadrante s.r.l.)

Immagine in copertina: © Stock Adobe / Sirius1717

© 2023 Lindau s.r.l.
via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: novembre 2023
ISBN 979-12-5584-033-6

IL SUO ULTIMO NATALE

Pane sulle acque¹

I

«Lo zio Willie?», fece eco Frank Redpath un po' sorpreso mentre passava le mani infreddolite sopra il radiatore elettrico. «Cosa dice di lui?».

Rhoda posò la lettera che aveva finito di leggere e si mise le dita ghiacciate tra le gambe e la sedia, per riscaldarsele.

Aveva quasi smesso di battere i denti ed era sul punto di rispondergli quando suo marito l'anticipò: «È morto, finalmente?».

«No, non dice nulla riguardo all'essere morto». Rhoda rilesse la lettera del patrigno per esserne sicura. «Dice che hanno requisito il suo hotel. Devono essere tutti fuori di lì prima di Natale», disse con un'alzata di spalle.

Frank le rispose con un'alzata di spalle.

Ma la zia Paulina, che fino a quel momento si era concentrata nella lettura del «Daily Telegraph», pensò che quelle

¹ Riferimento biblico: «Getta il tuo pane sulle acque, perché dopo molto tempo tu lo ritroverai» (Ec 11, 1). Non aspettiamoci una ricompensa immediata per ciò che facciamo.

notizie meritassero una ricezione decisamente più calda rispetto a quella dimostrata dal nipote e da sua moglie. «Oh, povero Sir Willoughby! – esclamò. – Alla *sua* età! E con *questo* tempo! Dove andrà a stare?».

«Be', va sempre in Italia in questo periodo dell'anno, in ogni caso», mormorò Frank, riempiendosi il piatto. «Oh, no!», disse poi, ricordandosi.

Rhoda disse che la guerra sembrava essere stata dichiarata per rendere impossibile attraversare la Manica al povero zio Willie. Inoltre, per come si era schierato Mussolini in quella sgradevole situazione che si era creata in Europa, Sir Willoughby Keene-Cotton non poteva occupare la sua villa di San Remo.

«Ma certo, ma certo! Mi dimentico sempre di questa guerra orribile. E prima c'è stata una rivoluzione, non è così? E il suo castello in Spagna è saltato in aria. Il vecchio ha proprietà in tutto il mondo. E adesso che il governo britannico ha scoperto che è ancora vivo lo sbatte fuori nella neve. Bene, bene!».

La zia Paulina si mostrò cortesemente scioccata. Ma gli consegnò il «Daily Telegraph» e, avendo finito la colazione, aprì la portafinestra del salotto e uscì nell'incipiente tormentata di neve.

Marito e moglie la osservarono con riverenza attraverso i vetri ghiacciati.

«Le persone anziane sembrano non sentire mai il freddo», commentò Frank.

«È perché indossano molta biancheria», gli spiegò Rhoda.
«Tutta l'armatura di Dio?»².

² Riferimento al Vangelo: «Perciò, prendete tutta l'armatura di Dio, acciocché possiate contrastare nel giorno malvagio» (Ef 6, 13).

«Forse».

L'imponente figura di Paulina Redpath rimase in piedi di fronte alle porte del salotto mentre alcuni uccelli si affrettarono a mangiare le appetitose prelibatezze che aveva posato per loro. Paulina sorrise con approvazione agli animaletti e poi scomparve dalla vista della coppia.

«Non so – disse Frank. – Ho sempre pensato che potesse sorprendermi. Che avesse qualche punto debole, una fessura nell'armatura. E che avendola tutto il tempo qui da noi come evacuata, prima o poi lo avremmo scoperto».

«No. È assolutamente invulnerabile. Vedi come si adatta a tutto? Alla guerra, al tempo... perfino ai Wortley. Non c'è nulla che la turbi, che la irri. Nulla è mai un vero problema per lei». Nel fare queste osservazioni Rhoda aveva assunto un'aria vagamente afflitta.

«Presto scopriremo qualcosa», le disse Frank con tono rassicurante.

Con un gesto indolente raccolse la lettera dello zio Willie. «Povero vecchio sciocco. Gli toccherà andare a vivere con sua moglie in Chester Square! Una bella sfortuna. Ma, in ogni caso, a cosa serve una moglie se non vivi con lei? E che senso ha avere una casa enorme a Londra e tenerla chiusa undici mesi all'anno?».

«Non penso che alla sua età gli convenga stare a Londra proprio ora, non credi?».

«Forse hai ragione. La sua dimora ancestrale nella Highlands sarebbe forse più sicura. Così lontano da tutto e...».

«Niente carburante», lo interruppe Rhoda.

«Cosa vorrebbe dire "niente carburante"?».

«Lo scrive nella lettera. Inoltre, il suo autista è stato richiamato, e quello che lo sostituisce è vecchio quasi quanto lui e a Natale si è preso dei giorni di ferie...».

Frank, che aveva iniziato a leggere la lettera, all'improvviso la lasciò cadere e guardò la moglie con orrore.

Rhoda indossò in fretta tutta l'armatura di Dio, ma Frank riuscì a ingoiare la rabbia. «Cara. Non possiamo avere lo zio Willie qui. È assolutamente fuori questione».

«Sei stato tu a dirmi di invitarlo».

«Non ci vedevo nulla di male a *invitarlo*. Un innocuo gesto di benevolenza a Natale. Ma c'era una probabilità su un milione che accettasse».

«Be', *ha* accettato. Io un po' me lo aspettavo. E ora non saprei proprio come potremmo tirarci indietro, Frank caro...».

«Vuoi dire che ce lo dovremo tenere per tutta la durata della guerra?».

«Forse solo per la durata della sua vita, caro».

«Le guerre finiscono prima o poi, mentre zio Willie sembra immortale», brontolò Frank.

«Ma ha da molto superato gli ottanta».

«È più vicino ai novanta. Ma una delle sue zie è vissuta fino a centodue anni, sai cosa vuol dire? Rischiamo di morire prima noi di lui».

«Allora gli chiederemo di fermarsi solo per Natale, va bene? In fin dei conti, a Natale si sta coi parenti, e lui è stato poi così gentile con noi».

«Non direi che non sgraffignare tutto il denaro che tua madre gli ha lasciato per errore sia essere gentile, non credi?».

«Avrebbe potuto tenerlo senza problemi. È stato molto generoso».

«Non aveva alternative – rispose torvo Frank. – Autodifesa. Probabilmente qualcuno gli avrà riferito di come per anni abbiamo pensato a come assassinarlo. Ora non ne abbiamo motivo, e così ci ha tolto anche quel piccolo divertimento della nostra mezza età». Prese un pezzo di toast e continuò a

lamentarsi: «Non provo più lo stesso piacere a leggere il giornale del mattino senza il brivido di cercare il suo nome nella pagina dei necrologi. Non avrebbe importanza se morisse ora, non è così? Non per noi».

«Adesso puoi leggere della guerra».

«Le guerre sono così volgari».

«E lo sono anche gli omicidi, penso. Nella vita reale».

Frank sospirò con nostalgia. «L'omicidio dello zio Willie avrebbe potuto essere compiuto con gran gusto. In modo artistico e con un tocco di poesia. Non credi? O non mi stai ascoltando?».

«Certo caro», rispose Rhoda. E smise di tremare per aggiungere: «Io però mi ero stufata di uccidere lo zio Willie».

«Io no. E ora, solo perché ti ha dato il tuo denaro e tu e Paulina a Natale sentite il dovere di sguazzare nell'insincerità, ce lo avremo tra i piedi in casa nostra, e ci tratterà come due bambini. Perché sua moglie non può badare a lui? Eh? Lo ha sposato solo per essere Lady Keene-Cotton ed ereditare la sua fortuna guadagnata disonestamente. Potrebbe almeno fare qualcosa per meritarsi il pane quotidiano».

Rhoda gli ricordò che l'attuale Lady Keene-Cotton non era in perfetta salute e che solitamente preferiva passare il Natale con qualcuno della sua famiglia, forse nella piccola canonica a Borrowfield, dove avrebbero dormito in sei uno a fianco all'altro e dove non le sarebbe piaciuto avere lo zio Willie. «E in ogni caso, lo zio Willie lo avrebbe semplicemente odiato, lo so».

«Ma a che servono le mogli se non le si vede mai?», brontolò Frank.

«Allo zio Willie piace così. Specialmente se hanno già creato delle famiglie. Questa volta, avendo lui tutto il denaro, può scrivergli e comandarli a bacchetta senza la seccatura di

doverli amare e conoscendoli quasi soltanto di vista. In ogni caso», aggiunse ritornando alla sua braciola di montone, «sarebbe molto più felice con noi».

«Non ne dubito – sbuffò Frank. – Soprattutto, sarebbe più al sicuro». Ma dopo qualche riflessione aggiunse brontolando: «Anche se quegli Horsham non avrebbero certo l'immaginazione o il coraggio per ucciderlo. Impossibile immaginare persone più banali e noiose. Non incolpo certo la madre per essersi accalappiata un marito ricco con quel gruppo di incapaci dipendenti da lei; ma non ha fatto che renderli ancora più indifesi. Angelina è l'unica per la quale provo rispetto. Ha avuto quanto meno la decenza di non bighellonare attorno alla madre e di vendersi quando poteva farlo. Chi è l'ultimo, a proposito?».

«Penso che sia sposata, ora. Con chi, non saprei. E penso che neanche lo zio Willie lo sappia. È probabile che non l'abbia neppure mai vista. È vissuta all'estero per qualche anno».

«Allora le lascerà probabilmente tutti i suoi soldi», disse Frank.

«No, ha fatto un testamento in cui lascia tutto a sua moglie. Lo so perché me lo ha detto lui stesso. Lei ha avuto una vita dura, con molte responsabilità, ma ha la testa per gli affari e saprà fare buon uso del denaro».

«Certo, lasciandolo a quella sua inutile progenie! In realtà, non credo che abbiano più diritto loro a riceverlo di quanto ne abbiamo noi. Non credi?».

«No, certo che no. E in parte è per questo che ho pensato fosse bello avere lo zio Willie qui da noi. Potrebbe essere il suo ultimo Natale, e se gliene regalassimo uno felice, facendogli sentire che lo amiamo molto, anche se non c'è nessuna ragione apparente perché dovremmo...».

Frank si illuminò. «Ah, capisco! Getta il tuo pane sulle ac-

que! – esclamò ridacchiando. – Be', ti immagini se, nel bel mezzo del suo Natale felice, cambiasse il suo testamento e lasciasse tutto a noi?».

«Sarebbe divertente», convenne Rhoda.

«Eccome! Già mi vedo il reverendo Cyril Horsham e compagnia bella. Immaginati la loro furia».

Rhoda provò a immaginarsela. «Certo, non dovremmo permettere allo zio di lasciarci *tutto*. Pensavo a un'aggiunta al testamento, un codicillo, giusto per dare a John qualche soldo in modo che possa sposare questa Margery. Fino a ora è stata la migliore e sarebbe un sollievo che tutto si sistemasse».

«Vengono entrambi per Natale, immagino».

«Ho detto a John che le avrei scritto e le avrei chiesto formalmente, essendo la signora Dore, come penso, quel tipo di madre».

«Bene. Mi piace Margery. È così vera. È strano che voglia diventare un'attrice».

«Non c'è nulla di frivolo o artificiale in una attrice al giorno d'oggi. Gwendoline Lucas, che ha interpretato Rosalind all'Old Vic l'anno scorso, è una donna perfettamente normale. È piuttosto anziana, e indossa il pince-nez».

«Come lo sai?».

«È ospite dei Crosbie».

«Oh! Vorrei tanto vederla! Perché non li invitiamo per Natale?».

«Non mi oserei».

«Oh, be', non importa», rispose Frank nascondendo il proprio disappunto. «Quali altri ospiti avremo a Natale?».

«Non c'è posto per nessun altro».

«Santo cielo! Com'è possibile?».

«Be', dovremo lasciare allo zio Willie la camera nuziale».

«Vuoi dire che dovremo andarcene noi?».

«Vorrà avere un posto dove possa sedersi e stare comodo e scrivere le sue lettere. Se è solo per Natale, staremo perfettamente a nostro agio nelle altre due stanze degli ospiti. E se poi lo zio volesse fermarsi anche...».

«Eh?!».

«Be', dato che abbiamo i Coultard nella stalle, non penso che l'ufficiale responsabile dall'accantonamento ci darà ancora fastidio. Non con lo zio Willie e Paulina».

Frank contemplò sua moglie con ammirazione. «Hai pensato veramente a tutto».

«Tutto si incastra abbastanza bene», ammise Rhoda.

«Ma qualcosa potrebbe andare storto», osservò Frank dopo qualche attimo di riflessione. «Paulina e Willie, uhm... Lo zio Willie non sarà vegetariano come lei, per caso?».

«Oh, no! Mangia qualsiasi cosa».

«Peccato».

«Perché?».

«Meno bacon per noi, cara».

Il viso di Rhoda si oscurò un poco. «Lo zio Willie si è sempre vantato di essere un *bon viveur*, ma certo adesso deve accontentarsi».

«Non ha il diabete o la cirrosi?».

«No, è in perfetta salute. Sua moglie deve aver qualcosa, credo. Tutto dev'essere bollito. Forse potrebbe spedirgli un po' del suo burro e magari anche uno o due etti di zucchero. Così non ce la caveremo così male con le nostre razioni. Inoltre lo zio Willie potrebbe procurarci delle scorte clandestine, lo conosco. Penso che abbia riserve di tè e marmellate accumulate nelle sue varie case. Ce le faremo inviare. E cipolle...». Rhoda sembrava ormai spericolata.

Ma Frank era felice adesso. «Lo zio Willie è un tenero vec-

chio», disse prendendo il giornale con un sospiro lieto. «È come un bel pezzo di antiquariato. Proprio quello che si vorrebbe avere a casa a Natale. Un legame col passato. Oh cielo». Abbassò il giornale aggrottando la fronte. «Paulina e lo zio Willie. Sapevo che qualcosa non andava. Andranno bene assieme?».

«Per il fatto di essere stata la mia governante? Ma certo il fatto di essere tua zia conta molto di più».

«No. Pensavo allo zio Willie. Al suo essere un legame col passato. Una crepa nell'armatura di Paulina. Non c'è stato qualcosa di sgradevole subito dopo che lo zio Willie aveva sposato tua madre, qualcosa in cui c'entrava Paulina?».

«Paulina non si sarebbe mai fatta coinvolgere in qualcosa di losco...».

«Ma sembra così felice qui. Supponiamo che Willie si ricordi di qualcosa e inizi a rinfacciarglielo».

«Sono sicura che lo zio si sia completamente scordato di tutto. Anzi, sono sicura che non si ricordi neppure chi sia Paulina. In ogni caso, il Natale è il momento per lasciarsi alle spalle il passato e seppellire le asce di guerra, non è così?».

«E cosa succede dopo Natale?», domandò Frank

«Adesso stai *creando problemi*», rispose Rhoda.

II

Qualche minuto dopo, Rhoda Redpath era seduta alla sua non particolarmente ordinata scrivania in salotto. Osservando il volto riflesso in un piccolo specchio, si sfregò le guance finché non assunsero lo stesso rossore del naso. Soddisfatta del risultato, passò le dita tra i corti capelli grigi per sistemarli. Poi collocò di fronte a sé un nuovo foglio di carta

intestato e si dispose a scrivere al patrigno, Sir Willoughby Keene-Cotton.

«... mio marito e io siamo felicissimi di sapere che ti avremo con noi questo Natale...», scrisse in fretta, temendo che presto avrebbe perso la convinzione di quello che scriveva, e con un sorriso carico di affetto e premura riempì quasi cinque pagine senza mai fermarsi a pensare.

In ogni caso, non c'era nulla da pensare. Le persone che si fermano a pensare non fanno meno errori. Se Rhoda si fosse fermata a pensare nel 1914 non avrebbe probabilmente mai sposato Frank Redpath. Lo zio Willie era sicuramente contrario allora, ma Paulina si era dimostrata molto felice, essendo praticamente Frank il suo unico parente e vedendo in Rhoda quasi una figlia. E il matrimonio si era rivelato decisamente un successo. Frank si era sistemato trovando un lavoro dopo l'ultima guerra ed era andato in pensione poco prima che quella attuale iniziasse, all'età di cinquantasette anni.

Le ragioni per cui lo zio Willie aveva sentito necessario opporsi al matrimonio tra Frank e la sua figliastra erano di natura soprattutto sociale. Il fratello di Paulina (il padre di Frank) era stato un antiquario di Liverpool che lo zio Willie aveva sempre ritenuto essere un usuraio, e il fatto che tanto Gregory Redpath quanto la moglie morirono praticamente nello stesso tempo e per la stessa malattia nel 1912, lasciando al figlio una discreta eredità, non fece che peggiorare le cose. Frank era un fannullone, uno sprecone, un dilettante nel senso più negativo. Non avendo la necessità di guadagnarsi il pane e non essendoci nessuno a contrastare le sue ambizioni, si iscrisse a una accademia di arte drammatica. Ma presto scoprì che essere dotati per le pagliacciate (una volta si era spinto fino al carcere di Holloway travestito da suffragetta) non era esattamente la stessa cosa che saper recitare.

Si iscrisse dunque alla scuola d'arte, e lì coreografò un balletto che non entusiasmò nessuno. Ma compose anche della musica per una rappresentazione di *Romeo e Giulietta* per la Società filodrammatica di cui tutti furono invece entusiasti. Si iscrisse allora al Royal College of Music, dove scrisse un romanzo sufficientemente promettente da essere considerato da un editore rispettabile. Era dunque deciso che la sua vita sarebbe stata quella dello scrittore. Ma poi scoppiò la guerra e si ritrovò troppo occupato a fare l'obietto di coscienza per scrivere libri stupidi. Lavorava duramente all'ospedale della Croce Rossa dove sua zia Paulina era volontaria in una terribile uniforme. Lì conobbe Rhoda Hepworth, allora giovane crocerossina, e incontrò l'opposizione di una personalità del calibro di Sir Willoughby Keene-Cotton, pronto da subito a immaginarsi il peggio della vita di Frank.

Alla fine della guerra aveva un figlio di quattro anni di nome John, un impiego stabile e rispettabile e una moglie affidabile. In effetti, guadagnava così bene che quando la madre di Rhoda morì nel 1933 e lo zio Willie, a causa di uno sfortunato errore, si prese l'intera fortuna degli Hepworth, che era considerevole, non sembrò importare più di tanto. Fu solo quando John andò a Cambridge e mantenerlo divenne costoso che i suoi assillati genitori diventarono inquieti e iniziarono a immaginarsi modi per uccidere lo zio Willie, perché, morto lui, la fortuna di Hepworth sarebbe tornata automaticamente a Rhoda.

L'omicidio non fu però necessario. A causa dell'influenza suadente di Rhoda, lo zio Willie iniziò a comportarsi come un padrino, smettendo di disapprovare Frank e interessandosi sempre di più a John.

Alla fine lasciò alla famiglia tutto il denaro degli Hepworth, considerandosi a ragione abbastanza ricco anche senza di

esso (che dire, infatti, delle altre fortune che era in qualche modo riuscito a inghiottire nel corso della sua lunga vita?). Forse, credeva Rhoda, gli era piaciuto tanto fare da padrino che aveva voluto farlo di nuovo, e questo spiegava il suo matrimonio, nel 1933, con la signora Sinclair Horsham, con tutte le persone a sua carico. Non poteva aver trovato interessante o di buona compagnia quella lodevole signora. Non era interessata alla Liguria, non avrebbe vissuto a Londra, e odiava la Scozia. E così, dopo averla portata all'altare, sembrava che non si fossero più visti, benché le scrivesse spesso e qualcuno gliel'avesse presentata all'incoronazione di re Giorgio VI.

Ma Rhoda continuava a volergli bene ed era rimasta in contatto con lui, scrivendogli per il compleanno anche quando aveva smesso di essere un padrino per loro. Essere buoni con le persone, pensava Rhoda, ripagava sempre, anche quando era impossibile immaginarsi come. E non era mai una perdita di tempo rimanere in buoni rapporti con loro. Era un buon esercizio, quanto meno. Una vita intera spesa cercando di mantenere buoni rapporti con lo zio Willie (che poteva rivelarsi a volte un uomo estremamente *difficile*) aveva reso Rhoda, nella sua maturità, naturalmente incline alla gentilezza anche verso persone ben poco gradevoli. E perché no, in ogni caso? Era più facile essere gentili che non esserlo, rendeva la vita quotidiana molto più felice e nel lungo termine ripagava sempre. Doveva, per esempio, dimostrarsi scortese nei confronti dei Wortley, che continuavano a snobbarli ed evitarli, semplicemente perché erano diventati molto ricchi e con la puzza sotto il naso? Perché Howard Wortley possedeva vari giornali importanti ed era nella posizione di tirare molti fili, e Ross&Weekes, la società per la quale John lavorava, poteva chiudere da un giorno all'altro, e, benché John fosse stato esentato per motivi di salute tempo fa avreb-

be potuto essere richiamato in qualsiasi momento e sarebbe stato bello procurargli un impiego di importanza nazionale (giacché Frank non voleva che suo figlio se ne andasse in giro uccidendo gente)... be', pensò Rhoda, non saremmo mai gentili con nessuno se ci fermassimo a pensare a tutti i motivi per non esserlo.

E soprattutto non avrebbero mai invitato lo zio Willie a stare da loro, e lei non si sarebbe seduta a scrivergli una lettera così lunga, soprattutto sapendo già che non la avrebbe mai letta.

«Gettiamo il pane sulle acque, non si può mai dire», mormorò tra sé prima di rileggere. «... siamo felicissimi di sapere che ti avremo con noi questo Natale. E speriamo entrambi che vorrai fermarti quanto più possibile, se non ti annoierai troppo qui. John verrà per Natale, e anche Margery Dore, che non penso che tu abbia mai incontrato. Suo padre era membro del parlamento ed è morto qualche anno fa. Sua madre si è occupata di gestire le mense sin dall'inizio della guerra e Margery, che avrebbe debuttato sul palco allo scoppio la guerra, la aiuta molto generosamente sin da allora. Paulina è con noi ormai da qualche tempo. Alla fine siamo riusciti a convincerla a lasciare il suo piccolo appartamento a Londra, e sembra sopportare la situazione straordinariamente bene, considerato che anche lei, come te, era abituata a passare la maggior parte dell'anno all'estero. Siamo molto felici, perché prima non avevamo mai occasione di vederla. Dipinge ancora e ha trovato un circolo artistico in paese. Non avevamo idea che ce ne fosse uno (sono sicura che non c'era prima che arrivasse lei)! Va al centro di primo soccorso di Lady Bayham due volte alla settimana per cucire bendaggi. Niente sembra scoraggiarla! I Wortley sono ancora i nostri vicini di casa (non mi ricordo se ci fossero quando sei venuto). Abban-

za insopportabili, ma molto cortesi. Non li abbiamo più visti molto da quando i Crosbie hanno preso casa sulla collina, "High Winds" penso si chiami. Crosbie è americano ma lei *era* una Gibberd. La loro idea era di usarla solo nei week-end, ma dall'inizio della guerra hanno sempre vissuto lì. Gli abbiamo fatto visita, naturalmente. Ma stanno preparando una grande festa di Natale e così non hanno ancora avuto tempo per ricambiare. Anche i Bayham stanno organizzando una festa per i loro evacuati. Il nostro maestro di scuola e sua moglie, il signore e la signora Coultard, che vivono nel nostro garage, verranno con i loro bambini. Ci daremo i regali di Natale attorno al nostro albero a Santo Stefano, come siamo abituati a fare. L'anno scorso sono venute molte persone, ma quest'anno ci sono così tanti altri avvenimenti che forse ci toccherà ballare attorno all'albero da soli.

«Non penso ci siano altre cose da raccontarti. Eccetto forse che non riconoscerai il tuo vecchio amico, il maggiore Smythe. Adesso è il capo della polizia della contea! Certo, noi due sappiamo che sarebbe stato molto più efficace come segretario del club di golf. Ma sono sicura che vorrà dare il massimo – veramente lodevole alla sua età! – e poi credo che la polizia sia molto occupata e a corto di personale in tempo la guerra. Nessuno la notava prima. Adesso i poliziotti se ne vanno in giro con queste auto coi megafoni, ma non sembrano essere usciti di testa. Soltanto alcuni soffrono di manie di grandezza e pensano di essere qualcosa di simile alla Gestapo – ma forse è solo per via del panico, poveri cari!

«A proposito, ora pensiamo che avremmo dovuto mandare John all'accademia di polizia, anche se forse lo avrebbero respinto per via dei suoi problemi con la vista. Ma ha tutte le carte in regola per diventare un meraviglioso detective. C'è stato un caso di furto nel suo ufficio (Ross&Weekes, lavora

ancora lì), e lo ha risolto tutto da solo. Era qualcuno dall'interno! Certo, John ha interferito un po' troppo. Se non fosse stato per lui, probabilmente nessuno si sarebbe mai accorto che era avvenuto un furto. Ma non gli scappa nulla e vuole sempre arrivare al fondo di ogni questione. Una volta in azione non c'è più nessuno che lo fermi, proprio come Frank! In ogni caso, tutto è poi passato sotto silenzio e nessuno è stato danneggiato.

«Spero che il tempo non ritarderà la tua visita. È stato gelido ultimamente. E dovresti iniziare a prenderti cura di te, caro zio Willie, adesso che sei un uomo anziano (cosa di cui tutti continuiamo a scordarci, sembra così incredibile!).

«Oggi ha iniziato a nevicare, e la neve fa sembrare tutto più allegro. Forse avremo un Natale dickensiano come l'anno scorso. Avrei voluto che fossi con noi. Frank mi ha fatto andar giù dalla strada con lo slittino. Sembra una cosa frivola, alla mia età, ma in realtà era l'unico modo dignitoso per raggiungere il paese. Come siamo poi tornati a casa davvero non ricordo!

«Per favore, cerca di arrivare il prima possibile, prima che rimaniamo di nuovo intrappolati nella neve e che tu non possa più venire.

«Con affetto, Rhoda».